

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Calcio-inchiesta Ieri Franchi dal giudice

Ieri il PM Monsurò, che indaga sulle scommesse clandestine, ha ascoltato per tre ore il presidente della FIGC Artemio Franchi. Oggi a confronto Trince e Cruciani. NELLO SPORT



Le conclusioni del Comitato centrale sulla situazione politica

Cossiga si presenti alle Camere Iniziativa del PCI se non lo farà

Sanare rapidamente la situazione anomala in cui si trova il governo — La maggioranza della DC si è assunta la responsabilità dell'acutizzazione della crisi facendo venire meno le condizioni per una trattativa con il PCI

Il Comitato centrale ha concluso ieri sera a tarda ora i suoi lavori votando all'unanimità — dopo le conclusioni del dibattito — tratte dal compagno Alessandro Natta — l'ordine del giorno che pubblichiamo di seguito. Il Comitato centrale ha ascoltato poi un'informazione del compagno Giorgio Napolitano sul lancio di una campagna per una leva di reclutamento al partito e alla FGCI sul tema della pace; e una relazione del compagno Gian Carlo Pajetta su alcune questioni di politica internazionale. Di questi due punti all'ordine del giorno daremo conto domani. Ecco il testo del documento approvato.

Il Comitato centrale approva la relazione del compagno Natta. Il CC ritiene che, in seguito al ritiro della astensione del PSI e alle prese di posizione del PRI, il governo non ha più le basi parlamentari che gli consentivano l'esistenza e la legittimità, sollecita ancora il presidente del Consiglio a presentarsi alle Camere; e dichiara che qualora ciò non accadesse nei prossimi giorni, il partito farà ricorso agli strumenti opportuni per determinare il dibattito e le decisioni del Parlamento.

Il Comitato centrale chiama tutto il partito a portare avanti, con la massima unità di tutte le forze di sinistra e democratiche, le iniziative politiche e le azioni di massa necessarie per dare risposte positive ai problemi del paese e, in particolare, per la ripresa di una politica di distensione e di pace, per la lotta contro il terrorismo e contro l'inflazione e in difesa delle rivendicazioni più urgenti delle masse lavoratrici e popolari.

Le conclusioni di Natta

A conclusione della discussione sul primo punto all'ordine del giorno, il compagno Natta ha pronunciato la sua replica.

Voglio anzitutto ricordare — ha detto tra l'altro — le posizioni che abbiamo assunto dopo il congresso del 1977 e del 1978, e le delusioni che, a nostro giudizio, determinavano un ulteriore aggravamento della situazione e un pericolo di più grande confusione e incertezza.

In primo luogo abbiamo ribadito che erano venute meno le condizioni e le possibilità per il PCI di partecipare a trattative politico-programmatiche, le quali avrebbero ormai assunto il

carattere di manovre per coprire una politica di rinvii e di giochi politici poco chiari. E' bene ribadire che la maggioranza della DC, con le posizioni assunte in congresso, porta interamente la responsabilità di aver reso ancora più acuta la crisi di governabilità. Ciò dipende dal fatto che, per quell'esito congressuale, i dirigenti di annaspiano e non sono oggi in grado di proporre una valida soluzione governativa. Lo dimostrano gli inconcludenti, del tutto inconcludenti, dei giorni scorsi, ai quali non aggiungono nulla le nuove proposte di altri incontri bilaterali e collegiali avanzate dal segretario e dalla direzione della DC.

In secondo luogo — ha aggiunto Natta —, abbiamo ritenuto non ulteriormente prorogabile la situazione in

cui è venuto a trovarsi l'attuale governo. Quando abbiamo affermato che, dopo il ritiro dell'astensione da parte del PSI, esso non aveva più le basi parlamentari che ne avevano consentito l'esistenza e che si era determinata una situazione del tutto anomala, abbiamo voluto sottolineare che era ormai aperto il problema della piena legittimità del governo. Il richiamo che abbiamo fatto, in modo diretto, alla responsabilità del presidente del Consiglio è stato del tutto pertinente: l'avvio di consultazioni con i segretari dei partiti che fanno parte del governo, o comunque lo avevano sostenuto, era il segno che lo stesso on. Cossiga riconosceva che era posta una questione politica di estrema serietà e che non era prorogabile uno stato

del tutto singolare per il governo e anche singolare sotto il profilo dei corretti rapporti tra i poteri dello Stato.

L'invito a trarre, dopo quel giro di consultazioni, delle decisioni chiare da parte dell'on. Cossiga voleva essere una sollecitazione a prendere atto della realtà di una crisi, o a procedere ad una verifica parlamentare. E' evidente che se queste conclusioni non dovessero essere tratte nei prossimi giorni noi comunisti faremo ricorso agli strumenti opportuni per impegnare il governo a riferire in Parlamento in modo che vi sia l'ormai necessario chiarimento politico.

Il compagno Natta ha quindi dedicato alcune conclusioni (Segue in ultima pagina)

IL DIBATTITO A PAG. 8 e 9

Dopo i funerali di Angelo Mancina

Violenza fascista a Roma: con pistole saccheggi e incendi

Operazioni di commandos - Un autobus sequestrato in pieno centro - Minacciati i passeggeri - Bottiglie incendiarie contro la polizia: tre ustionati - Venti teppisti fermati, quattro arrestati



ROMA — Un automezzo della polizia dato alle fiamme dagli estremisti di destra

ROMA — Un pomeriggio di violenza e di paura, in una città tanto provata. I fascisti, dopo il rito funebre di Angelo Mancina, si sono scatenati per le vie del centro. La guerriglia urbana condotta con azioni ben organizzate da commandos ha avuto momenti di estrema drammaticità. L'episodio più grave è avvenuto proprio nel cuore del centro storico, a due passi da piazza del Popolo, tra la gente che, ignara, a quell'ora affollava le strade. Un pugno di criminali, pistola alla mano, ha fermato un autobus in via del Corso, ha costretto i passeggeri a scendere e lo ha «diradato» in via Frattina. Qui, sbarcata con il mezzo l'entrata della strada, i fascisti sono rimasti padroni del campo per almeno una mezz'ora. Sono stati minuti terribili: la polizia non poteva intervenire in forze e questo ha consentito ai criminali di infrangere le vetture dei negozi, saccheggiare la merce, picchiare a sangue.

I primi incidenti — erano scoppiati due ore prima, alla fine delle esequie del giovane missino in piazza della Repubblica, vicino alla stazione. Almirante aveva appena finito di parlare, e quasi a suggello delle sue parole è partita una gragnuola di molotov contro gli automezzi della polizia fermi ai lati della piazza. Uno degli ordigni ha raggiunto un blindato. Dentro c'erano 6 agenti: tre sono rimasti ustionati leggermente. A questo punto sono partite le cariche della polizia. Con un fitto lancio di lacrimogeni, gli agenti hanno disperso il grosso delle persone presenti sulla piazza. Altri tre agenti sono rimasti feriti negli scontri. E a questo punto è scattata l'operazione guerriglia che, evidentemente, doveva essere stata studiata nei dettagli prima. Mentre la folla defluiva nella confusione, gruppi di criminali si sono staccati e si sono diretti verso i loro obiettivi. L'autista di una vettura del TG 1 è stato circondato e pestato a sangue. Ricoverato in ospedale ne avrà per qualche giorno. Bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la libreria Feltrinelli, in via Vittorio Emanuele Orlando, mentre altri commandos (10-20 teppisti, tutti «ben attrezzati») si sono diretti verso il centro.

A questo punto la cronaca si fa estremamente confusa: alla sala operativa della questura cominciano ad arrivare richieste di intervento per aggravi. Lancio di ordigni incendiari, improvvisate barricate con le auto rovesciate. Segnalazioni a ritmo continuo e praticamente da tutte le zone del centro. Auto rovesciate in via Salandra e via Piemonte (verso via Veneto), tre auto incendiate in mezzo a piazza di Spagna, tre in via della Vite, due in via del Vantaggio all'angolo con via di Rietta (verso piazza del Popolo), due in via Pompeo Magno.

Verso le 19 il grosso dei fascisti si concentra in via Frattina dove avveniva l'attacco all'autobus. A sera 20 i fascisti fermati, 4 arrestati.

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Nella cattolicissima Padova «Il ricco che colpisce il povero»

Intervista con il professor Enrico Berti (dc) - Le radici sociali della Autonomia e i rapporti di «buon vicinato» con forze moderate dominanti

Dal nostro inviato

PADOVA — E' militante democristiano — delegato anche all'ultimo congresso — e per questo gli autonomi gli hanno attribuito «responsabilità tanto gravi che quelle presunte di Negri, al confronto, fanno ridere». E' cattolico molto impegnato. E' docente di storia della filosofia a Lettore, dove da tempo ha iniziato una ferma e pubblica opera di opposizione e denuncia del carattere terroristico e organizzato di Autonomia e delle sue dimissioni, e per questo ha già subito un attentato nel giugno '78, oltre a minacce pressoché quotidiane negli ultimi mesi.

Il professor Enrico Berti è uno dei possibili obiettivi del terrorismo. Tuttavia il suo impegno pubblico contro di esso non cala di tono; e in questo impegno c'è spesso anche la denuncia di alcuni atteggiamenti del suo ambiente culturale e politico. Forse è anche per questo che solo pochi giorni fa il Comitato comunale della DC padovana gli ha espresso solidarietà pubblica, dopo mesi di minacce autonome e dopo che lo stesso docente aveva scritto su un quotidiano, per cautelarsi: se verrà colpito, almeno saprete chi è stato. Concludendo amareggiato: per gli autonomi sarei uomo di potere dc. Sono tanto uomo di potere che finora nessun dc mi ha espresso solidarietà.

Lei ha già scritto che nelle scuole e nell'università l'Autonomia è composta in buona parte «di giovani borghesi, anzi dei figli delle famiglie più borghesi, più ricche, più coltivate di sopraffazioni e ingiustizie». «rampolli di famiglie potenti e protette, magari clericali e di destra». Oggi lo può confermare?

Sì, certo, almeno per le informazioni che ho. I membri del Comitato di Lotta di lettere, rimanendo alla mia osservazione diretta, non premono certamente da famiglie disgiunte. Vedo che alcuni, pur aven-

TRAVAGLIO NEL PSI

Prevale la tesi per la crisi subito

Una lunga discussione: contrasti sulla soluzione da proporre - Giovedì il CC - Anche Signorile voleva dimettersi

ROMA — Si è ancor più assottigliato il tenue filo a cui resta appesa la sorte del governo Cossiga. Gli ultimi fatti lo provano: a partire dalle decisioni del Comitato centrale del PCI — riassunte in un comunicato conclusivo —, e dagli orientamenti emersi ieri sera, dopo un lungo travaglio, nella riunione della direzione socialista. Ora la situazione del governo è diventata del tutto insostenibile, sul piano politico e su quello della correttezza istituzionale. E non è per caso che ieri si sono diffuse per la prima volta voci e previsioni su quando e come potrebbe mettersi in moto (forse in settimana prossima, si diceva) il meccanismo dell'apertura ufficiale della crisi.

La sola direzione democristiana ha fatto finta di non vedere tutto questo. Piccoli ha parlato di iniziative future e di consultazioni tra i partiti (senza precisare i tempi) come se non si rendesse conto di ciò che sta accadendo: ha voluto rispettare il copione che vuole — sempre — una DC che subisce una crisi, e quasi mai che la propone e la apre. Però dal Quirinale, sono partiti «segnali» che lo stesso presidente del Consiglio Cossiga non ha potuto non accogliere. E infatti egli ha riconosciuto, proprio davanti alla direzione dc, che questo governo, nato con un mandato preciso e limitato, ha una «posizione costituzionale particolare», giacché si è formato sulla base di un peculiare rapporto con il capo dello Stato. I prossimi impegni interni e internazionali, del resto — e Cossiga lo ha ammesso — richiedono non già un governo sfidato, paralizzato, e discusso sul piano della legittimità, ma, appunto, un governo credibile e affidabile «nei confronti degli altri soggetti internazionali».

Oggi il PCI festeggia gli 80 anni di Luigi Longo

ROMA — Oggi Luigi Longo, presidente del PCI, compie 80 anni. Sarà festeggiato alle 11 nella sede del Comitato centrale, Parterano i compagni Berlinguer, Rossio, Fumagalli segretario della FGCI e Alvarez del Partito comunista spagnolo. Su decreto del Presidente Tito, Longo è stato insignito dell'ordine di «eroe popolare della Jugoslavia». Da lungo si sono recate le delegazioni del PCUS, dei Partiti comunisti romeno e coreano del lavoro; una delegazione dell'API guidata da Bolchini. Messaggi giungono da tutto il mondo. Il presidente del Senato Fanfani ha inviato un telegramma di auguri.

LA PAGINA 3 DEDICATA A LUIGI LONGO

L'AREA ZAC A PICCOLI

Vi siete infilati in un vicolo cieco

La relazione del neo-segretario conferma l'incapacità di fronteggiare la situazione - Arroganti attacchi a Pertini

ROMA — La maggioranza «preambolare» della DC ha fatto sapere ieri nella prima riunione della neo-eletta Direzione che, per quanto la riguarda, il governo Cossiga potrebbe continuare indefinitamente ad aguzzare; che i richiami del Presidente della Repubblica a una seria verifica sono — come ha dichiarato con l'usuale finezza il nuovo vice-segretario Donat Cattin — «preoccupazioni formali e formalistiche», e che l'unica proposta (già sepolta dai fatti) delle ultime ventiquattr'ore del centro-destra democristiano consiste nel furbesco invito a «incontri bilaterali tra tutti i partiti costituzionali», in vista nientemeno che di una «riunione collegiale». Da tenersi comunque senza fretta, e anzi non prima — ha puntualizzato Piccoli nella sua relazione — che la prossima riunione del Comitato centrale socialista letto le castagne dal fuoco per conto dei nuovi «soci di maggioranza» del partito dc; e infatti, il Consiglio nazionale democristiano è stato convocato per il 28 marzo.

A questa linea della putrefazione la minoranza della DC ha opposto una dura requisitoria pronunciata da Giovanni Galloni. Piccoli propone incontri, vuole aprire un dialogo con i partiti: per fare che, di grazia? «In quale direzione, con quale linea politica?». E' fin troppo chiaro — ha

osservato il leader zaccagniniano — che «i primi effetti della linea del "preambolo" sono già stati il rifiuto del PCI al dialogo e la crisi nel PSI». Sulla base del «preambolo» — le possibilità di trovare nei colloqui «di partiti una soluzione positiva sono minime». Insomma, si verifica quello che la minoranza di Zaccagnini e Andreotti aveva previsto fin dal congresso: «Su questa linea il discorso è chiuso prima di cominciare».

La relazione di Piccoli rappresenta una indiscutibile conferma dell'impasse in cui è già finito il centro-destra che governa la DC, della sua incapacità a misurarsi con i dati politici reali, dell'arroganza con cui rifiuta di prenderne atto. Per il segretario della DC bisogna consentire al governo «di proseguire il suo lavoro» lasciando ai democristiani e ai loro caudatieri tutto l'agio di trattare con calma «la forma di una nuova maggioranza di governo»; e ce l'avremmo quasi fatta a prender tempo — ha detto in pratica a un certo punto — se purtuttavia Cossiga non fosse stato «investito da particolari sollecitazioni» (traspare allusione alle preoccupazioni di Pertini) e se non si fossero verificati «nuovi

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

Le banche hanno portato l'interesse minimo al 18,50 per cento

Brusca frenata all'economia USA decisa da Carter

Immedie ripercussioni in tutto il mondo - Tagli al bilancio ma soprattutto drenaggio dai redditi dei lavoratori Scetticismo sulla possibilità di frenare soltanto i prezzi: l'inflazione prevista al 13 per cento per il 1980

Lira sotto pressione: il dollaro a quota 855

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 855 lire nonostante che la Banca centrale vendesse a piene mani. Il cambio è invece rimasto stabile nei confronti delle altre valute europee, anch'esse sotto pressione. In pratica l'intero sistema monetario europeo si muove al rialzo nei confronti del dollaro. La sterlina, che non fa parte dello SME, è andata invece al rialzo, salendo a 1.881 lire, sia pure in misura minore del dollaro.

Soltanto il Belgio ha ritoccato il tasso d'interesse, portandolo al 13,5 per cento (Segue in ultima pagina)

WASHINGTON — Il presidente Carter ha autorizzato la riserva federale ad imporre controlli selettivi sul credito, ha introdotto una tassa sul petrolio di importazione ed ha proposto misure per riequilibrare il bilancio del prossimo anno. Questi i punti principali del pacchetto economico «anti-inflazione» che il presidente Carter ha annunciato ieri sera nel corso di una trasmissione televisiva.

Prima che Carter si rivolgesse al paese col discorso sull'inflazione, tutto era già stato detto dai banchieri. Bank of America, Morgan, Citibank, First National di Boston e altre grandi banche che operano in tutto il mondo hanno portato l'interesse per la clientela privilegiata, il prime rate, al 18,50 per cento. Il 18,25 per cento, raggiunto ie-

NON crediamo sia questa la sede nella quale si possa, anche per ragioni di spazio, indicare con esauriente completezza le analisi le ragioni e i torti di ognuno, e poi, quando anche lo volessimo, ci impedirebbe di farlo il nostro temperamento patetico (nel senso letterale del termine), ma ci pare di poter dire con decisa persuasione che il primo e più grave errore commesso nel confronto del con. Riccardo Lombardi, dimessosi già presidente del PSI, è stato ed è di carattere psicologico, prima ancora che di carattere politico. Sandro Pertini ha detto pochi giorni or sono a Brindisi che c'è chi nasce vecchio e tale rimane.

tabilmente rimane, mentre c'è, al contrario, chi nasce giovane e giovane rimane per tutta la vita. «Io — ha concluso il presidente della Repubblica — sono nato e sono giovane» e le molte migliaia di operai che l'ascoltavano hanno ferocemente imballato il loro applauso. Noi crediamo che l'on. Lombardi, pur con diverso temperamento da Pertini, sia della stessa razza: e oggi siamo qui a battergli con entusiasmo le mani.

Sono millenni che la Chiesa dice: «Promove l'armonia, che si unifica, in parole semplici, promovere per rimuovere, e la DC (figuratevi se non impari subito quando c'è da apprendere un

uso disdicevole), applica questa regola da trent'anni. Essa ha sempre trovato degli imitatori tra i socialisti (un partito dove si contano anche dei democristiani mancati) e questa volta si è creduto che Riccardo Lombardi fosse finalmente imballabile. Lo mettiamo in si è detto — e lo chiamiamo presidente: lui siede in poltrona felice e il gioco è fatto. Quando tiriamo il cordino, Lombardi dice di sì.

Ma l'on. Lombardi (se ne pensi ciò che si vuole) è costruito, come si dice, con un'altra qualità di legno e possiede (ciò di cui è interamente privo il suo maggiore antagonista) una qualità che è, ai nostri occhi, impagabile: l'ironia, anzi il sarcasmo. Ripensate a come finì la sua lettera di dimissioni, quando affermò che non ritiene affatto umiliante la sola funzione riconosciuta al presidente: quella di fare la parola agli iscritti o parlare. «Ma non ritengo di possedere una particolare attitudine ad assolverla». Era possibile tirare con più garbo e con più finezza che chi ha creduto di trovare un burattino ha fatto male i suoi conti e si è rivelato a un tempo maledetto e rozzo? E' qui, è soprattutto a questo punto, che i nostri applausi a Riccardo Lombardi si fanno addirittura isordanti.

Fortebraccio



vivissimi applausi a sinistra

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 4)

Iniziativa dei parlamentari comunisti alla Camera

Il PCI per riconoscere l'OLP

Sollecitata la formulazione senza indugi di un invito ufficiale a Yasser Arafat
Le iniziative di altri Paesi europei rendono inspiegabile ogni ulteriore ritardo

ROMA — La esigenza che il governo italiano, senza ulteriori indugi, inviti Yasser Arafat in Italia e riconosca ufficialmente l'OLP, dando status diplomatico all'ufficio di rappresentanza che l'organizzazione palestinese ha già a Roma, è sottolineata da una interrogazione a risposta orale che un gruppo di deputati del PCI (primi firmatari Alinovi e Gian Carlo Pajetta) ha rivolto al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

Gli interroganti in particolare chiedono di sapere:

«1) quali iniziative il governo italiano intende assumere per favorire una soluzione negoziata e globale del conflitto mediorientale, affermando, nel quadro della sicurezza di tutti gli Stati della regione, il diritto all'auto-

determinazione e ad uno Stato indipendente del popolo palestinese, sulla base di una ripresa delle trattative che coinvolga tutte le parti in causa, compresa l'OLP, unico legittimo rappresentante del popolo palestinese;

«2) se il governo italiano non ritiene opportuno a tali fini formulare un invito a Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'OLP, a visitare il nostro Paese, dopo le dichiarazioni rese da autorevoli rappresentanti del governo in Parlamento secondo le quali non esiste opposizione di principio alla eventualità di tale visita; un ulteriore rinvio, dopo che altri governi occidentali hanno già avuto incontri con il presidente Arafat e hanno, in varie forme, stabilito relazioni con l'OLP, apparirebbe inspie-

bile e tale da togliere credibilità alla possibilità d'iniziativa del nostro Paese;

«3) quali misure il governo intende prendere per riconoscere alla rappresentanza dell'OLP in Italia uno status diplomatico formale, come i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche hanno già chiesto più volte».

Firmatari dell'interrogazione, dopo Alinovi e Pajetta, sono i compagni Antonio Rubbi, Bottanelli, Cocchi, Cecilia Chiovini, Giancarlo Codignani, Antonio Conte, Giadresco, Pasquini, Spataro e Trombadori.

Un'interrogazione al ministro degli Esteri è stata rivolta anche da ventisei deputati democristiani (primi firmatari l'on. Silvestri, presidente del Comitato di amicizia e solidarietà con il popolo palestinese), i quali chie-

dono al governo «di sapere se le iniziative del presidente della Repubblica francese, il riconoscimento da parte dell'Austria dell'OLP, la dichiarata volontà della Gran Bretagna di pervenire a una modifica della risoluzione dell'ONU n. 242 per rafforzare l'impegno della comunità internazionale a favore del popolo palestinese, possono considerarsi aspetti particolari di una più complessa iniziativa dell'Europa volta a superare l'attuale pericolosa situazione di stallo» e chiedono pertanto di sapere «se il governo non intenda conseguentemente assumere analoghi atteggiamenti, più che mai necessari per avvicinare le prospettive di una pace giusta, duratura e globale nel Medio Oriente».

Offensiva diplomatica palestinese
Crescente nervosismo a Tel Aviv

contraddittorie. Giorni fa Carter aveva sconfessato l'operato del suo delegato all'ONU, per aver questi votato una risoluzione contro gli insediamenti israeliani nei territori occupati; l'altro ieri, invece, gli Stati Uniti hanno deplorato la decisione israeliana di espropriare nuovi terreni arabi a Gerusalemme, e hanno quindi implicitamente contestato la «annessione» allo Stato ebraico del settore orientale della città.

Nel tentativo di rimediare alla situazione che si va creando — e che non è certo favorevole agli sviluppi, quanto meno asfittici, della politica

di Camp David — la Casa Bianca avrebbe deciso di mandare in Medio Oriente un suo inviato speciale, Sol Linowitz, perché partecipi ai negoziati israelo egiziani sulla cosiddetta «autonomia» palestinese e cerchi così di farli uscire dallo stato di virtuale fallimento, in cui si trovano.

La notizia è rilanciata da Tel Aviv, dal diffuso quotidiano «Maariv»; e sempre da Tel Aviv — questa volta a livello di governo — è venuta una «vibrata protesta» al governo austriaco per la decisione di concedere il riconoscimento diplomatico all'OLP.

Gli anni scorsi analoghe proteste erano state indirizzate alla Francia; per le dichiarazioni di Giscard, e alla Gran Bretagna, per l'assenso ad esso dato dal Foreign Office. E' tuttavia ben noto che le proteste non fermano il cammino della storia, che appare ormai procedere verso il riconoscimento dell'OLP da parte dell'Europa o quanto meno della maggior parte dei Paesi europei.

Il giro del presidente Giscard in Kuwait, Abu Dhabi, Bahrain, Qatar, Giordania e Arabia Saudita — ha detto ieri il «ministro degli Esteri» dell'OLP, Faruk el Khadumi — ha dimostrato che la Francia ha compiuto grandi passi avanti nell'appoggio alla causa palestinese e nella ricerca di una soluzione della crisi mediorientale. Germania occidentale e Inghilterra hanno appoggiato il passo francese. A Parigi — va aggiunto — circola intanto con insistenza la voce che sia imminente l'arrivo di un emissario di Yasser Arafat per concordare data e modalità della visita del leader palestinese in quella capitale; e Khadumi ne ha dato una conferma indiretta, rilevando che i colloqui bilaterali sono necessari tra Francia e OLP per preparare la visita in questione e aggiungendo che potrebbe egli stesso recarsi a Parigi per definire la questione.

La notizia è rilanciata da Tel Aviv, dal diffuso quotidiano «Maariv»; e sempre da Tel Aviv — questa volta a livello di governo — è venuta una «vibrata protesta» al governo austriaco per la decisione di concedere il riconoscimento diplomatico all'OLP.

In un voto alla Camera dei Lords e in una elezione suppletiva

La Thatcher battuta per la prima volta

Non è passato in parlamento il progetto sull'abolizione dei trasporti gratuiti per gli scolari delle aree rurali - In un voto locale, perdita di quasi la metà dei voti - Una penosa congiuntura

Dal corrispondente

LONDRA — Trova clamorosa conferma l'impopolarità della politica governativa in Inghilterra. La Thatcher e i conservatori sono stati ancora una volta colpiti dalla protesta dei loro più fedeli sostenitori. Nella elezione politica suppletiva di Southend East, il voto governativo è rimasto praticamente dimezzato dalle astensioni mentre è cresciuto sensibilmente il suffragio per i laburisti e i liberali. La circostanza è una delle roccaforti più sicure. Alle generali del maggio '79 aveva eletto un deputato conservatore con oltre 22 mila voti. Giovedì notte, il nuovo candidato, E. Taylor, riusciva a raccogliere solo poco più di 13 mila. Lo scrutinio si prolungava in varie minuziose verifiche prima che si potesse accertare che il seggio non aveva cambiato di mano. Ma la maggioranza conservatrice (che meno di un anno fa superava di oltre 10 mila voti) si era ridotta ad appena 430 voti con una perdita di quasi il 20 per cento.



LONDRA — Un aspetto di Trafalgar Square dopo la grande manifestazione sindacale di domenica scorsa

(si prevede che fra poco verrà offerto a Taylor un nuovo dicastero).

La prova elettorale era considerata di estrema importanza. Una coincidenza che non può essere casuale aveva portato la Thatcher sui teleschermi nazionali proprio alla vigilia del voto a Southend per un «messaggio alla nazione» che di fatto stabiliva la posta in palio. Ossia, Southend diventava il test del consenso che l'attuale linea politica conservatrice può riscuotere fra la popolazione. Un collaudo negativo particolarmente rivelatore perché, come si è detto, Southend di solito vota conservatore con maggioran-

za di oltre il 50 per cento. Intanto la propaganda governativa cerca consolazione nel fatto che il seggio parlamentare, almeno, non è stato perduto. Ma nessuno può ignorare, che, questa volta, il «no» alla Thatcher è venuto dai suoi tradizionali alleati, dai ceti medi, dalle fasce d'opinione più tradizionaliste e moderate: commercianti, piccoli imprenditori, professionisti ecc.

Contemporaneamente, alla Camera dei Lords accadrà qualcosa di analogo: una altrettanto sensazionale protesta dai banchi conservatori. Si stava discutendo in seconda lettura la revisione della legge sull'istruzione pubblica

ed in particolare la nuova clausola con la quale il governo (nell'ambito del drastico piano di riduzione dei bilanci pubblici) avrebbe voluto abolire i trasporti scolastici gratuiti per i bambini delle aree rurali. Era Lord Butler (decano conservatore, ex ministro sotto Eden e MacMillan, autore della legge sull'istruzione pubblica di trenta anni fa) che si opponeva al progetto della Thatcher trascinando con sé numerosi colleghi. Il voto (216 contro 112) vedeva la sconfitta del governo con una maggioranza di 104; la legge non verrà modificata, gli scolari di campagna continueranno ad essere

accompagnati a scuola la mattina sull'autobus del comune, uno dei tanti rami delle strutture assistenziali attualmente sotto pesante attacco è stato salvato dalla «ricetta» fra i parlamentari conservatori stessi. E' una altra sensibile spia di come si stiano mettendo le cose fra la Thatcher e il suo partito mentre va aumentando il divario di accettazione e di credibilità presso l'opinione pubblica.

La congiuntura economica sociale in Inghilterra è particolarmente penosa. Un mucchio di gente ha davanti a sé la prospettiva di sacrifici crescenti senza alcuna ricompensa. E questo governo, con un duro piano di contenimento e di deflazione, sta rendendo ancora più aspre le conseguenze della crisi. Proprio ieri le statistiche annunciavano che l'inflazione ha ormai toccato il «tetto» (previsionario) del 20 per cento, ossia il massimo di rinculo fra le nazioni industrializzate occidentali (Germania, Giappone, Usa e Francia). Chi si ricorda ancora che le elezioni del maggio vennero vinte dai conservatori all'insegna della demagogia più sfrenata: sgravi fiscali, incentivi individuali, rilancio dell'iniziativa imprenditoriale? Oggi la piccola e media industria si stanca accorgendosi che gli unici beneficiari della politica conservatrice sono le grandi imprese, le multinazionali, le banche che stanno infatti registrando quote di profitto senza precedenti.

Antonio Bronda

Mentre le condizioni di Tito suscitano un nuovo allarme

Pacata risposta di Belgrado alla Pravda

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Nuovo segnale d'allarme per le condizioni di Tito ieri i medici di Lubiana hanno comunicato che la polmonite, che aveva colpito tre giorni or sono il Presidente della Repubblica non accenna a regredire e anzi si accompagna ad un'alta temperatura. E' il bollettino dei sanitari.

Le condizioni generali del presidente Tito sono molto gravi. Nonostante l'applicazione di indispensabili misure di trattamento intensivo continuano ad essere angustate, la polmonite, accompagnata da alta temperatura, persiste. Continuano ad es-

sere presenti le insufficienze nel funzionamento degli «atri organici». La polmonite dunque avanza in un corpo che non riesce più a reagire: i sanitari sottolineano questo fatto con l'ultima frase del comunicato e ricordano, senza menzionarli, che vi è sempre insufficienza renale, debolezza cardiaca e tendenza all'emorragia. Un avvertimento sul possibile precipitare della situazione.

A Belgrado intanto l'attenzione si è concentrata anche sulle reazioni jugoslave al duro attacco della stampa vietnamita, ripreso e interamente riprodotto dalla

«Pravda», portato alla Jugoslavia per le sue posizioni su Afghanistan e Cambogia. L'organo del partito comunista «Nam Dan» e quello delle forze armate affermano che i mezzi termini che la Jugoslavia «si è schierata con gli imperialisti e i reazionari». Negli articoli, inoltre, vi sono anche attacchi personali al ministro degli Esteri Vrhovec.

La risposta di Belgrado, per il momento, è data solamente dall'agenzia di stampa «Tanjug», e viene spedita a due indirizzi diversi: ad Hanoi (secca e quasi di routine) e a Mosca.

La replica ai sovietici è

molto breve: due dispiaciuti d'agenzia dati Mosca, scritti con tono pacato, quasi di sorpresa: «Proprio quando tutto il mondo rende omaggio a Tito e alla Jugoslavia per il loro contributo alla lotta per la pace, la «Pravda» pubblica «Tanjug» — per l'affermazione di relazioni giuste ed uguali nel mondo, il tentativo vietnamita di ridurre il valore di questa politica pacatamente bizzarra». «Si conosce la nostra posizione — si legge più avanti — per il diritto all'autodeterminazione dei popoli, e la nostra opposizione a qualsiasi aggressione o a qualsiasi forma di pressione».

«Ora però — conclude l'agenzia — mentre queste posizioni jugoslave sono inaccessibili ai lettori sovietici, soprattutto negli ultimi mesi, la «Pravda» riproduce, senza alcuna riserva, le calunnie dei giornali vietnamiti contro la Jugoslavia».

I primi commenti raccolti a Belgrado non aggiungono molto: alcuni dicono addirittura che l'attacco era atteso, anche se non così violento. Altri invece commentano che è importante capire se si tratti di un atto isolato, oppure dell'inizio di una campagna contro la Jugoslavia.

Silvio Trevisani

Le conclusioni di Natta al CC del PCI

(Dalla prima pagina)

siderazioni anche al voto della Camera, di giovedì scorso, sulla politica estera e al dibattito che su di esso si è sviluppato pure in seno al CC. Si è discusso e si può discutere — ha detto Natta — di questa iniziativa parlamentare che però aveva l'obiettivo di mantenere aperto il rapporto tra il nostro partito, la sinistra, e le componenti più avanzate e consapevoli della DC: al di là di opinioni anche diverse sul merito del documento, il fatto essenziale era ed è di far leva, anche su questo atto unitario, per cercare di

dare il massimo di respiro e di forza alla iniziativa unitaria per quegli obiettivi di fondo della nostra politica: la coesistenza, il disarmo, rapporti di cooperazione con il Terzo Mondo. Certo, si sono registrati anche degli inconvenienti; ma non intendiamo assolutamente che la nostra iniziativa perda quella carica unitaria che accompagna tutte le manifestazioni della vita del nostro partito.

I gruppi parlamentari — ha aggiunto Natta — hanno funzioni reali, e giustamente le rivendicano con una maggiore sensibilità. In

effetti, nell'ultimo periodo c'è stato modo e tempo (per esempio sul decreto antiriciclaggio) di sviluppare in quegli organismi un ampio e determinante dibattito. Ma insieme ad un ampio confronto vi è stata sempre una forte disciplina. In questo caso — ed anche per talune cause oggettive, tra cui i tempi stretti — forse il dibattito non è stato adeguato alle esigenze. Ma questo non giustifica forme di indiscrezionalità: abbiamo bisogno di riaffermare la funzione dirigente del partito, anche e soprattutto in un momento

che chiama tutti alla massima responsabilità.

Nel corso della giornata di ieri erano intervenuti ancora, nel dibattito, i compagni Barbiere, Alfonsina Rinaldi, Bussotti, Valori, Napolitano, Petruccioli, Zangheri, Adriana Seroni, Verdini, Ingrao, Ranieri, Ferrara, Di Giulio. E inoltre, nel pomeriggio, i compagni Bastianelli, Cuffaro, Milli Marzoli, Dominici, Silvana Dameri, Anita Pasquali, Rossetti, Gerace, Terzi e Vitali. Di molti di questi interventi pubblichiamo oggi i resoconti; degli ultimi daremo conto domani.

Travaglio nella direzione del PSI

Craxi nell'ultimo Comitato centrale non vedevano affatto di buon occhio l'idea di trascinare il governo Cossiga fino alle elezioni amministrative. Solo Craxi e pochi altri hanno insistito per evitare formulazioni esplicite sul rinvio del governo in Parlamento.

Craxi, con la sua relazione, aveva parlato non di crisi imminente, ma — più genericamente — della necessità di «accelerare i tempi della crisi». Lo schieramento per il rinvio di Cossiga in Parlamento è emerso subito come vincente. Anche Capria, Manca e De Michelis si sono pronunciati in questo senso.

Più sfaccettato è apparso invece il discorso sulle prospettive, in preparazione del Comitato centrale. Le posizioni emerse sono sostanzialmente due: quella di chi vuole il pentapartito a presidenza socialista (Martelli è stato l'unico esplicito, anche se insieme a quella del pentapartito ha fatto altre ipotesi), e quella dei settori che chiedono al PSI di orientarsi per un governo che tenga aperta la prospettiva della solidarietà nazionale. Un governo — ha fatto capire qualche oratore di questo secondo schieramento — che potrebbe nascere con il contributo di tecnici e personalità di varie «aree», oltre che della DC.

«In ogni caso — ha affermato De Martino — non esistono le possibilità di una partecipazione diretta del PSI al governo, e occorre dar vita a una soluzione transitoria».

Manca, è noto, coltivava l'idea di un tripartito DC-PSI-PR. A nome della sinistra, Cicchitto ha detto che i socialisti debbono scartare due soluzioni: quella del pentapartito, e quella delle elezioni anticipate. Non esistendo le condizioni per un ritorno immediato al governo, il PSI deve pronunciarsi per «il voto favorevole a un governo che sia impegnato a ricostruire le condizioni della politica di emergenza».

Al problema della crisi di governo si intreccia — nel PSI — il problema della crisi del gruppo dirigente del partito. Il compromesso tra le due ali socialiste, quella craxiana e quella del «cartello» delle sinistre, non è durato neppure due mesi. Lombardi si è dimesso da presidente del PSI mettendo a nudo il contrasto con la segreteria Craxi. Anche Signorile ha affacciato l'idea di lasciare subito la vice-segreteria del partito, in modo da rendere ancora più evidente la rottura dell'accordo (molto faticoso) che venne raggiunto nel Comitato centrale del gennaio scorso. I suoi amici della

sinistra, e lo stesso Lombardi, lo hanno sconsigliato, pregandolo di sopprimere fino alla riunione del CC: sarà il che sarà giocata la partita complessiva, sulla linea politica e la gestione del partito.

Poco prima della riunione della direzione, è stato lo stesso Signorile a confermare la ampiezza dei dissensi interni. Le dimissioni di Lombardi, ha detto, «sono la conseguenza del fatto che l'accordo dell'ultimo CC è entrato sostanzialmente in crisi». E ha precisato: «Sono rimasti aperti quei problemi che avevano determinato una vera e propria crisi del gruppo dirigente e si sono avute versioni contraddittorie e contrastanti nello sviluppo della politica di emergenza, decisa dal CC e ribadita nelle direzioni successive».

«Lombardi? — ha detto invece Martelli — E' stato un fulmine a ciel sereno. Credo che sia stato aizzato da qualcuno. C'è il riferimento alle guerre private... Per replicare a queste frecciate polemiche, la sinistra ha diffuso il testo di una seconda lettera di Lombardi a Craxi, con la quale il leader della sinistra chiedeva l'abbandono del governo, una decisione della direzione del partito, e non del Comitato centrale, per l'apertura immediata della crisi.

Critiche dell'area Zac a Piccoli

(Dalla prima pagina)

motivi di contraddizione all'interno del PSI». Sicché — ha aggiunto Piccoli con l'aria di chi lamenta un torto — «non ci facciamo illusioni, la volontà di crisi può prevalere da un momento all'altro» sui nostri giochi, che egli ha avuto la faccia tosta di definire «di crisi di responsabilità». Ma crisi o no, la DC del «preambolo» intende far finta di niente. E perciò Piccoli ha proposto ai suoi di fermare la proposta di incontri e di «auspicare che si evitino vuoti pericolosi e imprevedibili» quasi che un governo senza maggioranza non navighi già nel nulla.

Ma il risentimento dei «preambolisti» verso Pertini era destinato ad aumentare dopo l'intervento di Cossiga. Il presidente del Consiglio si è addentrato in una minuziosa storia della formazione del suo gabinetto per evidenziare sostanzialmente un fatto: che il suo ministero non è né di coalizione né frutto di un accordo tra i partiti, ma risultato di un mandato presidenziale del Presidente della Repubblica. La qual cosa lo pone — ha sottolineato Cossiga in un «particolare rapporto di fiducia con il Capo dello Stato» — che rappresenta una «specificazione» del potere di quest'ultimo di «chiedere al governo di verificare, sotto la sua responsabilità, se sussistono le condizioni per la permanenza del gabinetto». Come dire: guardate che quanto mi riguarda sono intenzionato ad assolvere il dovere di verifica richiamandomi da Pertini.

E le reazioni più scomposte sono venute, c'era da attenderselo, da Donat Cattin. Non solo ha lamentato come negative le «influenze del formalismo» di Pertini, dichiarando che esse rendono «più arduo giungere a dopo le amministrative senza aver aperto la crisi», come era appunto nelle intenzioni democristiane; ma ha anche proposto un vero e proprio passo comune con il PSI: pressoché gli organi che hanno responsabilità costituzio-

cordo tra i partiti, ma risultato di un mandato presidenziale del Presidente della Repubblica. La qual cosa lo pone — ha sottolineato Cossiga in un «particolare rapporto di fiducia con il Capo dello Stato» — che rappresenta una «specificazione» del potere di quest'ultimo di «chiedere al governo di verificare, sotto la sua responsabilità, se sussistono le condizioni per la permanenza del gabinetto».

Come dire: guardate che quanto mi riguarda sono intenzionato ad assolvere il dovere di verifica richiamandomi da Pertini.

E le reazioni più scomposte sono venute, c'era da attenderselo, da Donat Cattin. Non solo ha lamentato come negative le «influenze del formalismo» di Pertini, dichiarando che esse rendono «più arduo giungere a dopo le amministrative senza aver aperto la crisi», come era appunto nelle intenzioni democristiane; ma ha anche proposto un vero e proprio passo comune con il PSI: pressoché gli organi che hanno responsabilità costituzio-

nali (si capisce bene quali) per bloccare le «sollecitazioni per un acceleramento della crisi».

Donat Cattin non vuole insomma essere disturbato nei suoi piani, dei quali non ha fatto mistero. Perno del suo disegno è il PSI, del quale si è eretto a padrone. Ci sono difficoltà in quel partito? — ha detto dopo la riunione della Direzione a un giornalista del TG1 che lo interrogava in proposito — sì, è vero: «Ma Craxi resiste, l'autonomia socialista resiste, quindi queste difficoltà possono essere superate». Quanto alla situazione interna alla DC, la «maggioranza del preambolo è aperta», come no, ma non si faccia illusioni: la minoranza, «il risultato del congresso non dura tre mesi, avrà permanenza almeno da un congresso all'altro».

Donat Cattin, che era stato appena eletto alla vice-segreteria nella prima parte della riunione di ieri (dedicata alla spartizione delle cariche interne, di cui riferia-

mo in altra parte del giornale), ha teso insomma a presentarsi subito come l'«uomo forte» della nuova maggioranza. E sulla falsariga delle sue dichiarazioni si sono mossi in Direzione i «falchi» del «preambolo»: Mazzotta (della destra di «Proposta»), sostenitore di un'intesa preliminare con PLI, PSDI, PRI per procedere poi alle verifiche successive, compresa quella con il PSI che va posto di fronte a «chiare scelte», Emilio Colombo, per il quale la mozione comune di politica estera votata dalla Camera «non vuol dire niente», e via via gli altri, tutti preoccupati di specificare che l'espressione «verifica aperta» con gli altri partiti usata da Piccoli e Donat Cattin non ha alcun significato reale. A Boadrato, zaccagniano intervenuto tra gli ultimi, non è rimasto che replicare che «l'errore di strategia compiuto dalla maggioranza democratica potrebbe condurre a un ruolo del nostro partito».

Brusca frenata all'economia americana

La lira

(Dalla prima pagina)

Ci si domanda se i governi dell'Europa occidentale, in particolare quelli dello SME, resisteranno alla manovra degli Stati Uniti, evitando di aumentare ancora i tassi di interesse e quindi di restringere gli investimenti e l'occupazione. Il rialzo dell'interesse negli altri paesi europei spazzerà definitivamente la lira, la cui posizione può essere difesa — senza ulteriori inasprimenti dell'interesse — soltanto se si saranno coerenti azioni in questo senso, sia a livello nazionale che come coordinamento europeo.

Ieri sono state annunciate due misure: richiesta di denaro del Tesoro al «pubblico» (soprattutto banche e assicurazioni) e penalizzazione delle banche che oltrepassano i limiti consentiti all'espansione del credito ai privati. Il Tesoro offre buoni fruttiferi per novemila miliardi a tassi di interesse eguali, forze più convenienti, di quelli ottenibili all'estero. Si spera così di ridurre al minimo l'esportazione di capitali. Quanto al credito privato, la Banca d'Italia ha costato che le banche hanno prestato circa 800 miliardi in più del consentito ed ha chiesto loro di versare una quota di questi prestiti in conto infruttifero, in pratica elevando per queste banche l'obbligo di riserva (oltre a mettere in guardia le altre). La espansione dei prestiti è libera però per i prestiti di alcune decine di milioni.

L'ipotesi di aumento del tasso di sconto resta sul tavolo. La supersteria scatterebbe qualora si ritenesse impossibile «pendere il volume di riserve

valutarie richieste dal mercato. Molti esportatori ed operatori finanziari stanno ritardando al massimo la loro manovra in lire delle somme ricche in dollari, in attesa di lucrare il cambio massimo. Se vi fosse una politica coordinata del cambio verso il dollaro, nello SME, la risposta verrebbe presto, forse avremmo un chiarimento nel corso della settimana. Ieri però regnava l'incertezza.

Assistenza al volo: il giudizio dei sindacati

Assistenza al volo: il giudizio dei sindacati

ROMA — Sulla approvazione alla Camera della legge delega per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo, le organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio articolato.

In sostanza — afferma un comunicato della Federazione dei trasporti, Cgil, Cisl, Cna — la legge appare prospettare positive le realizzazioni delle quali il sindacato unitario svolgerà il proprio ruolo positivo.

Però, proprio in merito a questi aspetti positivi, come la delega al presidente della Repubblica per l'amnistia ai controllori di volo, e ne sono altri il caso della legge ma sul diritto di sciopero, che — a giudizio dell'esecutivo della Cisl — «suona come una provocazione per il sindacato». La Federazione trasporti dal canto suo «esprime vibrata protesta» per il braccio di ferro che si è voluto imporre «per introdurre la regolamentazione giuridica del diritto di sciopero, anche se riferito ad un settore così delicato. La misura è tanto più grave — aggiunge — se si consideri che i controllori hanno approvato da tempo il proprio codice di autoregolamentazione».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Comitato
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
m. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centrali:
459351-459352-459353-459354-459355-459356-459357-459358-459359-459360-459361-459362-459363-459364-459365-459366-459367-459368-459369-459370-459371-459372-459373-459374-459375-459376-459377-459378-459379-459380-459381-459382-459383-459384-459385-459386-459387-459388-459389-459390-459391-459392-459393-459394-459395-459396-459397-459398-459399-459400-459401-459402-459403-459404-459405-459406-459407-459408-459409-459410-459411-459412-459413-459414-459415-459416-459417-459418-459419-459420-459421-459422-459423-459424-459425-459426-459427-459428-459429-459430-459431-459432-459433-459434-459435-459436-459437-459438-459439-459440-459441-459442-459443-459444-459445-459446-459447-459448-459449-459450-459451-459452-459453-459454-459455-459456-459457-459458-459459-459460-459461-459462-459463-459464-459465-459466-459467-459468-459469-459470-459471-459472-459473-459474-459475-459476-459477-459478-459479-459480-459481-459482-459483-459484-459485-459486-459487-459488-459489-459490-459491-459492-459493-459494-459495-459496-459497-459498-459499-459500-459501-459502-459503-459504-459505-459506-459507-459508-459509-459510-459511-459512-459513-459514-459515-459516-459517-459518-459519-459520-459521-459522-459523-459524-459525-459526-459527-459528-459529-459530-459531-459532-459533-459534-459535-459536-459537-459538-459539-459540-459541-459542-459543-459544-459545-459546-459547-459548-459549-459550-459551-459552-459553-459554-459555-459556-459557-459558-459559-459560-459561-459562-459563-459564-459565-459566-459567-459568-459569-459570-459571-459572-459573-459574-459575-459576-459577-459578-459579-459580-459581-459582-459583-459584-459585-459586-459587-459588-459589-459590-459591-459592-459593-459594-459595-459596-459597-459598-459599-459600-459601-459602-459603-459604-459605-459606-459607-459608-459609-459610-459611-459612-459613-459614-459615-459616-459617-459618-459619-459620-459621-459622-459623-459624-459625-459626-459627-459628-459629-459630-459631-459632-459633-459634-459635-459636-459637-459638-459639-459640-459641-459642-459643-459644-459645-459646-459647-459648-459649-459650-459651-459652-459653-459654-459655-459656-459657-459658-459659-459660-459661-459662-459663-459664-459665-459666-459667-459668-459669-459670-459671-459672-459673-459674-459675-459676-459677-459678-459679-459680-459681-459682-459683-459684-459685-459686-459687-459688-459689-459690-459691-459692-459693-459694-459695-459696-459697-459698-459699-459700-459701-459702-459703-459704-459705-459706-459707-459708-459709-459710-459711-459712-459713-459714-459715-459716-459717-459718-459719-459720-459721-459722-459723-459724-459725-459726-459727-459728-459729-459730-459731-459732-459733-459734-459735-459736-459737-459738-459739-459740-459741-459742-459743-459744-459745-459746-459747-459748-459749-459750-459751-459752-459753-459754-459755-459756-459757-459758-459759-459760-459761-459762-459763-459764-459765-459766-459767-459768-459769-459770-459771-459772-459773-459774-459775-459776-459777-459778-459779-459780-459781-459782-459783-459784-459785-459786-459787-459788-459789-459790-459791-459792-459793-459794-459795-459796-4